

IL DOSSIER

Sessantanove obiettivi da centrare La sfida in salita della settima rata

L'analisi di Assonime: dalla banda larga alla digitalizzazione della Pa ritardi e criticità mettono a rischio la prossima tranche del piano

**Il nodo dello
smaltimento
dell'arretrato
nella giustizia civile**

**Entro dicembre arriva
a scadenza il numero
maggiore di impegni
presi con la Ue**

PAOLO BARONI
ROMA

Il ministro Fitto lo sa bene che incassare la settimana rata del Pnrr non sarà una passeggiata, tant'è che la settimana scorsa ha convocato una cabina di regia proprio per fare il punto della situazione pur avendo ancora davanti diversi mesi di tempo. Secondo uno studio appena sfornato da Assonime, l'associazione delle società italiane quotate in Borsa, l'attuazione del Pnrr nel secondo semestre del 2024 sarà infatti «particolarmente impegnativa». Innanzitutto perché «entro il 31 dicembre dovranno essere raggiunti ben 69 tra milestone e target», in assoluto «il numero più elevato dopo quello previsto per la decima e ultima rata di giugno 2026» che prevede ben 173 tra milestone (riforme) e target (investimenti). E poi perché, in particolare nel campo del digitale, si registrano ancora difficoltà e ritardi.

Le nuove scadenze

I progetti da mettere a terra e le cose da fare per incassare altri 18,3 miliardi di euro non sono pochi. Assonime segnala in particolare la riduzione del 95% rispetto al 2019 dell'arretrato nel campo della giustizia civile, l'attuazione della legge annuale delle concorrenze e l'adozione di misure per ridurre i tempi di aggiudicazione degli appalti pubblici e qualificare le stazioni appaltanti. Quindi gli interventi per ridurre le perdite nella rete idrica costruendo almeno 14 mila km di nuovi acquedotti, mentre in tema di transizione energetica dovranno essere aggiudicati

gli appalti per costruire oltre 16.000 colonnine di ricarica rapida, 7.500 in autostrada e 9.055 nelle zone urbane.

I piani in ritardo

A preoccupare sono però soprattutto gli interventi nel campo del digitale su cui «si stanno accumulando ritardi e criticità realizzative che minacciano il conseguimento di milestone e target nei tempi stabiliti». Ad esempio, stando all'ultima relazione della Corte dei Conti «a fine 2023 nessuna delle 100 amministrazioni previste era ancora migrata al Polo Strategico Nazionale, mostrando dunque un "tasso di realizzazione pari allo 0"». Tant'è che nell'ambito della revisione del Pnrr questo obiettivo è stato rivisto al ribasso: ora sarà sufficiente a migrare al Pns sia anche un solo un servizio anziché tutti come previsto originariamente. Nell'ambito della banda ultra-larga, anche, il piano «Isole minori», che entro l'anno ha l'obiettivo di fornire connettività a 18 isole minori presenta criticità: ad oggi, sebbene il 95% delle tratte risulti in lavorazione, solo il 5% risulta connessa soprattutto a causa dei problemi relativi alla realizzazione delle «tratte a terra», problemi oggi in parte superati. Ciò non toglie, viene ricordato, che la Corte dei conti abbia sottolineato la necessità di procedere con celerità nel rilascio delle autorizzazioni residue, al fine di intervenire prontamente in caso di nuove difficoltà o ritardi.

Il caso «Italia a 1 Giga»

Anche il Piano «Italia a 1 Giga» affidato a Tim e Open Fiber ed il cui obiettivo è portare, entro

giugno 2026, la connettività ad almeno 1 Gbps a oltre 6 milioni di numeri civici nelle aree del paese coperte da reti con velocità di connessione inferiori a 300 Mbit/s, presenta delle criticità. Ritardi imputabili non solo all'aumento dei costi, ma anche alle difficoltà nell'ottenere i permessi, di reperire le necessarie maestranze e quelle derivanti da svariate inesattezze dei dati delle mappature. «Tali criticità - viene ora segnalato - rischiano di compromettere la realizzazione delle opere di scavo e di posa della fibra per le aree grigie nei tempi previsti». Risultato? A oggi «i numeri civici che risultano connessi sono solo il 19%, mentre quelli in lavorazione raggiungono il 43%».

«A più di un anno dall'inizio del processo di revisione del Pnrr, che inevitabilmente ha prodotto diversi rallentamenti, e a soli due anni dalla sua conclusione - conclude lo studio Assonime - è necessario ora procedere con determinazione alla sua piena realizzazione, finalizzando le molte iniziative in corso di realizzazione», questo perché «la corretta esecuzione del Pnrr è fondamentale per sostenere la crescita del Paese non solo nel breve ma anche nel lungo periodo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



